

Ore 8 Rassegna stampa: Repubblica pubblica altre sconvolgenti immagini sulle ultime ore di Mussolini e della Petacci. In una foto scattata poco prima della vergogna di piazzale Loreto si vede chiaramente Ferruccio Parri che legge ai due morituri un articolo del *Riformista*.

Ore 10 Nuovi particolari sulla tragedia sfiorata alla convention dei testimoni di Geova: l'aspirante terrorista è stato convinto a desistere sotto la minaccia di un abbonamento a "Svegliatevi!"

Ore 13.05 Altri guai per il dottor Agricolo: il suo gatto - Giraud - fermato ai 170 sulla Torino-Piacenza dopo aver provato certe crocchette avanzate originariamente destinate a Tacchinardi...

Ore 15 A *Quelli che il calcio*, ospite Giaccasella. Era già a Milano, ingaggiato dall'avvocato Ghedini, per intrecciare le mani dei pm Robledo e De Pasquale.

Ore 15.32 Giacomazzi del Lecce avverte l'arbitro Rizzoli, che gli aveva concesso un rigore, di non aver subito fallo.

Ore 15.33 Rizzoli si rimangia il rigore e ammonisce Giacomazzi per simulazione.

Contro Crampo

La nuova (Paola) Ferrari ha il musetto tutto rifatto

Luca Bottura

Ore 15.34 Breve rassegna di Giacomazzi sulla moralità della famiglia di Rizzoli, con particolare riferimento alla di lui genitrice.

Ore 15.35 Rizzoli spiega a Giacomazzi che in Italia non conviene mai confessare, ci sono altre strade ben più efficaci.

Ore 15.36 Giacomazzi si fa eleggere in Parlamento.

Ore 15.37 Varata la legge salva-Giacomazzi.

Ore 15.38 L'opposizione insorge.

Ore 15.39 Ciampi rinvia la legge salva-Giacomazzi alle Camere.

Ore 15.40 Follini dichiara che i rilievi del Capo dello Stato saranno recepiti.

Ore 15.41 Varata la legge salva-Vucinic.

Ore 15.42 Juve in vantaggio sul Siena con uno spettacolare gol di tacca siglato da Alex Del Piero: di 'sti tempi non vede la porta nemmeno quando segna.

Ore 16.34 Il Palermo, benché ridotto in die-

LECCE: AMMONITO, DOPO AVER CONFESSATO CHE IL RIGORE NON C'ERA.



ci, segna la seconda rete alla Roma sul campo della Favorita ridotto ad acquitrino. Autore della marcatura, Gianni De Magistris.

Ore 16.45 Bologna-Livorno 0-0 viene rivendicata da Al Qaeda.

Ore 18 Dopo la nuova Ferrari 2005 di Formula 1, presentata a "Novantesimo minuto" la nuova "Paola Ferrari Gdr" (girone di ritorno). Ha un nuovo musetto.

Ore 18.01 La "Ferrari Gdr" se la vedrà col rivale di sempre: il Tosatti Adf (Articolo di fondo) con il tradizionale casco argentato.

Ore 19.30 Il dottor Gozzini, medico del Milan, ci ricasca: sorpreso vicino a San Siro mentre mostra a una massaggiatrice una videocassetta di *Batti e ribatti*, si becca una denuncia per atti osceni in luogo pubblico.

Ore 20.07 Nel servizio di colore sul derby tra Milan e Inter, Sabrina Gandolfi di *Domenica sport* utilizza come immagine di chiusura un'immagine della curva rossonera in cui spicca lo striscione: «Ciao merde».

Ore 20.08 Doveva essere un servizio di colore marrone.

(ha collaborato Michele Pompei) controcrampo@yahoo.it (gago.splinder.com)

KAKÀ CONDANNA MANCINI ALLA PRIMA SCONFITTA

L'Inter gioca meglio il derby ma è costretta a inchinarsi a un gol casuale del brasiliano che devia un tiro da lontano di Gattuso. Primo ko nerazzurro dall'11 agosto 2004. Il Milan chiude una settimana da favola.



Kakà, autore del gol decisivo contrastato dall'interista Veron durante il derby Milan-Inter di ieri sera a San Siro



UN CAMPIONATO A DUE

Il successo nel derby consente al Milan di raggiungere in testa la Juve (3-0 al Siena) che ritrova Del Piero



ROCCA FESTEGGIA ANCORA

In Slovenia l'azzurro trionfa nello slalom centrando la 3ª vittoria di una grande stagione. Delusione dal fondo

Si chiama Camilli, il Della Valle di Grosseto

Dai «Dilettanti» al 1° posto della C1. Un imprenditore «fatto da sé» nella Toscana che sogna il sesto club tra A e B

Claudio Lenzi

GROSSETO Imprenditori con la passione del pallone. Se ne trovano più in Toscana che da ogni altra parte d'Italia e i risultati stanno lì a dimostrarlo: il binomio funziona, il momento è (quasi) d'oro. La Fiorentina dei Della Valle, il Livorno di Spinelli e il Siena di De Luca in serie A, l'Arezzo e l'Empoli in B, cinque toscane nel calcio che conta e molte altre che premono dietro per entrarne a far parte. Con buone possibilità. «Parliamoci chiaro», come direbbe il suo "Comandante", il Grosseto è una di queste. Promosso prima in C2 e poi in C1 dopo diversi anni di calcio dilettantistico, aveva come progetto di rimanervi il più a

lungo possibile, obiettivo dichiarato i 40 punti e una salvezza tranquilla, invece... I punti sono già 49 e il passo falso della Cremonese a Pavia di ieri pomeriggio ha consegnato ai Grifoni, corsari a La Spezia (2-0) la prima piazza del girone A, proprio in coabitazione con le due lombarde.

Altrove parlerebbero di sogno ma l'ingrediente non fa parte di quel cocktail vincente inventato e nascosto da Piero Camilli, l'imprenditore in questione, che in azienda come allo stadio non fa differenza: serietà, lavoro, modestia e grinta. Per questo si arrabbia quando lo chiamano "Il Gaucchi della C", «perché io non sono un personaggio ma soltanto uno che lavora. È vero, me la prendo con gli arbitri ma solo quando subisco un torto, visto che i soldi investiti

sono molti e vorrei essere tutelato». Lo chiamano il "Comandante" perché «comando, non è un mistero. Per sopravvivere in questo calcio malato, dove spendi più di quello che incassi, ci vuole un padre-padrone, uno che prende le decisioni, e a Grosseto le prendo io».

Sfogliare la storia societaria per credere: negli ultimi due anni, giusto il tempo di sfiorare e poi conquistare la promozione in C1, sono saltati quattro allenatori, da Melotti alla coppia Mancini-Magrini, passando per Specchia fino all'avvento di Esposito, tuttora in carica. L'obiettivo è sempre quello, portare l'azienda Grosseto ai livelli dell'azienda di famiglia, roba da Champion's League.

La "Ilco" dei fratelli Camilli, il più gran-

de macello ovino d'Italia e d'Europa che abbatte e lavora 800 mila capi di bestiame all'anno, si trova ad Acquapendente, poco sopra il lago di Bolsena, al centro di una zona collinare e boscosa, punteggiata di pittoreschi centri medievali, tra Umbria, Lazio e Toscana, tra le province di Viterbo - quella di Acquapendente - Terni, Perugia, Siena e Grosseto. L'azienda giusta nel posto giusto: al centro di un bacino di secolare tradizione di pascolo delle greggi di pecore, dove c'è ormai la maggiore concentrazione ovina del paese della razza cosiddetta nazionale. Non solo. Del gruppo "Ilco" fanno parte anche l'azienda "Toscana Pelli", un macello in Ungheria e altri allevamenti ovis. Un impero da 150 dipendenti che pure si sogna il bacino d'utenza che

potrebbe avere il Grosseto, nel suo piccolo della C1.

Camilli, amareggiato, non usa mezze parole: «Primi in classifica con 1900 paganti alla domenica, abbiamo provato a far entrare gratis le donne ma con risultati appena sufficienti. La concorrenza del baseball campione d'Italia? Macché, è come chiedere a un toscano se preferisce il vino o la Coca Cola. La realtà è che Provincia e Comune fanno il possibile ma quest'area resta economicamente depressa e la gente non viene allo stadio». Ma allora perché Camilli, romano, ha scelto Grosseto e non Napoli o una qualsiasi altra piazza da risolvere? «Ero presidente della squadra della mia città, la Castrense, e successe che in un campionato di serie D incrociassi due volte

proprio il Grosseto, battendolo sia all'andata che al ritorno. Situazione critica, qualcuno doveva intervenire e l'ho fatto io». Cinque anni per trasformare il Grifone da brutto anatroccolo a cigno bianco, portandolo a toccare la vetta della classifica in serie C1, traguardo più alto della storia maremmana.

Camilli guarda oltre: «Se saliamo in B dovremo cambiare assetto, puntare sui giovani come fanno Lecce e Atalanta. Galliani o Della Valle? Nessuno dei due. Condivido la battaglia della Fiorentina ma trovo ingiusto che ad alzare la voce siano gli stessi che l'altro ieri hanno beneficiato di notevoli privilegi. I viola, per tornare in serie A, non stati ripescati ai danni del Martina?». Polemico e vincente, come il calcio toscano.